

## LE IDEE

Scuola-lavoro il grande flop  
“Noi ragazzi allo sbaraglio”

Paolo Baroni

Gli esperti di Adapt  
“Servono tutor  
formati per accogliere  
i giovani”

La Rete degli studenti  
“Le leggi non  
proteggono gli operai  
figuratevi noi”

Il 75% dei ragazzi  
è insoddisfatto  
dell'esperienza  
in azienda  
“Poca sicurezza  
e non ci preparano”

# Scuola-lavoro sotto processo

Sindacati  
e studenti chiedono  
una nuova riforma  
gli analisti:  
“L'alternanza  
non va cancellata”

## IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

«In fabbrica si va per fare formazione, non per produrre e magari rischiare la vita», sostiene Tommaso Biancuzzi, portavoce della Rete degli studenti medi. Che dopo l'ennesimo incidente mortale della settimana scorsa chiede di accantonare una volta per tutte i Pcto, terribile acronimo che sta per «Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento», che dal 2019 hanno preso il posto dell'alternanza scuola lavoro introdotta vent'anni fa dalla legge Moratti e poi resa obbligatoria nel 2015 da Renzi con la Buona scuola. «I Pcto non funzionano – sostiene il sindacato studentesco – e troppo spesso si configurano come esperienze al limite dell'inutile – in particolare modo per gli studenti dei licei – e come vere e proprie esperienze di sfruttamento, invece, per quanto riguarda gli istituti tecnici o professionali».

Stando ad un sondaggio del Consiglio Nazionale Giovani il 75% degli intervistati è insoddisfatto dell'orientamento in uscita dalle scuole superiori ed esprime un parere decisamente negativo sui Pcto: solo 2 su 10, infatti, hanno affermato di aver avuto una esperienza adeguata. Questo anche a

causa della sostanziale inconsistenza dei vari percorsi formativi: 90 ore per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali in un triennio, dai 200/400 dei primi tempi.

Per la Cgil, l'incidente in cui venerdì scorso in provincia di Venezia uno studente di un istituto tecnico ha perso la vita schiacciato da una lastra di metallo «è un punto di non ritorno. Basta studenti in contesti lavorativi a rischio: serve ripensare radicalmente il rapporto istruzione-lavoro» hanno dichiarato il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari, e il segretario generale della Flic, Francesco Sinopoli.

I ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, anche sulla spinta delle proteste degli studenti d'inizio anno, sono corsi ai ripari siglando a fine maggio un protocollo di intesa per promuovere e diffondere la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro assieme all'Ispettorato nazionale del lavoro e all'Inail. Perché, come ha spiegato a suo tempo il ministro Patrizio Bianchi, questo tipo di esperienze non solo devono essere assolutamente aderenti ai vari percorsi scolastici, ma si devono svolgere in condizioni di assoluta sicurezza. Rifarsi semplicemente alle norme sulla sicurezza sul lavoro, secondo Biancuzzi però non è sufficiente. «Se applicare le leggi non basta per gli adulti – come dimostrano i dati degli incidenti

in continuo aumento – spiega – figuriamoci per noi».

Secondo la Cgil «serve ripensare radicalmente il rapporto tra istruzione e lavoro, a partire dallo stabilire immediatamente una regola semplice ma decisiva: nessuno studente deve più frequentare un'azienda – in stage, in Pcto o per qualunque altra ragione – se quel contesto produttivo non è sicuro al 100% e quindi si deve intervenire normativamente per ridurre in modo significativo gli ambiti di applicazione, escludendo a priori – e in maniera tassativa – qualsiasi forma di apprendimento in tutti i contesti a rischio». Il sindacato punta ad avviare un tavolo con Lavoro ed Istruzione non appena il nuovo governo si sarà insediato per definire una serie di modifiche non più rinviabili: dall'abolizione dell'obbligatorietà dei Pcto, che spesso induce le scuole a una selezione non approfondita delle realtà aziendali coinvolte nei progetti formativi, alla qualificazione dei tutor, sino all'introduzione di standard rigorosi e vincolanti per le imprese coinvolte. Per Biancuzzi bisogna anche «investire di più sulla parte di orientamento e sul lavoro effettivo, da svolgere fuori dalla produzione. Poi sul fronte degli istituti tecnici occorre investire di più sui laboratori che in quasi tutte le aree del paese versano in condizioni pessime».

«Modifiche possibili? Più

che un intervento normativo calato dall'alto servirebbe una vera formazione dei tutor aziendali che accolgono e seguono i ragazzi in azienda in modo che sappiano che cosa questi ragazzi possono fare e che cosa non possono fare, perché deve essere chiaro che il tirocinante non può lavorare in sostituzione di un altro lavoratore e le mani su certe macchine non le può certo mettere» spiega Matteo Colombo, ricercatore di Adapt, l'associazione fondata da Marco Biagi. E poi «occorre promuovere percorsi di sensibilizzazione e formazione diffusa su questi temi e introdurre dei controlli da parte dell'ispettorato nazionale del lavoro per evitare che questi percorsi vengano utilizzati in maniera distorta».

A suo parere comunque, i Pcto non vanno cancellati perché «sono uno strumento utile, per due motivi: a livello individuale rappresentano un metodo formativo che consente al singolo studente di svilupparsi come persona. A livello collettivo i Pcto aiutano invece a favorire il dialogo tra mondo della scuola e mondo del lavoro, dialogo che storicamente in Italia è stato sempre molto complesso». Questo in teoria perché poi bisogna vedere come vengono attuati in concreto «e di certo non posso essere intesi come lavoro ma basso costo ma come veri e propri percorsi di formazione». —

Un corteo di studenti che protestano contro l'attuale sistema di alternanza tra scuola e lavoro. Solo due ragazzi su dieci sono soddisfatti della loro esperienza



## LE VITTIME

1

**GIULIANO, 18 ANNI**

Giuliano De Seta è morto venerdì sotto una lastra di ferro a Noventa, nel Veneziano



2

**GIUSEPPE, 16 ANNI**

Giuseppe Lenoci il 14 febbraio è morto in un furgone ribaltato nell'Anconetano



3

**LORENZO, 18 ANNI**

Lorenzo Parelli il 21 gennaio è morto nel crollo di una putrella in provincia di Udine